

DEPOSITATA LA PERIZIA CALLIGRAFICA SUL DOCUMENTO CONTESTATO

Autentiche le lettere relative ai rapporti tra il gruppo Monti e formazioni fasciste

Resta da accertare se sono realmente pervenute e se i finanziamenti di cui si parla vennero effettuati — Il consigliere comunale missino Fachini non si è ancora presentato al magistrato inquirente — Disposte altre perizie su un foglietto sequestrato al giornalista di destra Paglia

Raccolte nuove testimonianze

Fallì la fuga predisposta per il Bertoli

Sempre meno credibile la tesi del « gesto isolato » - Accertato che l'attentatore incontrò a Marsiglia uno dei fratelli Yemmi, militante dell'OAS

Dalla nostra redazione



Bertoli dopo l'arresto

L'indagine dei giudici istruttori Antonio Lombardi, tesa a stabilire dei punti fermi sulla figura del Bertoli, l'autore marcia della strage compiuta di fronte alla questura...

Agguato al parco della Favorita a Palermo

Micidiale scarica di lupara a un capoelettore siciliano



PALERMO -- La vittima del feroce regolamento di conti al parco della Favorita

Dalla nostra redazione

È stata un'eccezione fredda, feroce e spietata: Francesco Cristofalo, 60 anni, ex autista in pensione del Comune di Palermo...

to da un autista di passaggio. Il giovane viene sottoposto a un difficile intervento chirurgico e i medici, che a due giorni dall'agguato non hanno sciolto la prognosi...

Perché è qui, nel trionfo lupara ceneri-comune di Palermo, che la giustificazione della ferocia dell'omicidio dell'ex autista del comune, trovano un ragionevole punto di riferimento...

Anche dalla stessa meccanica dell'attentato, che nella giornata di lunedì e di oggi è stato oggetto degli accertamenti del giudice, è stato confermato un punto importante...

La figura di Francesco Cristofalo è assente dagli schedari della questura e dei carabinieri palermitani; e, di contro, la sua funzione di delegato dei benzinisti a suo nome da borgate come Pallavicino...

Anzi le due notizie si spiegano e si integrano a vicenda. E' questa la maggiore ragione, se solo si pensa che proprio le borgate come Pallavicino, le campagne e le serre attigue al parco della Favorita...

Depongono i medici legali al processo contro Lorenzo Bozano

Contrasti tra i periti sulla morte di Milena

Dalla nostra redazione

C'è un superstite anche nel braccio assumendo un'aria indifferente e addirittura girando lentamente e con noncuranza le spalle al luogo dell'esplosione.

grado di riferire quanto ha visto. Attualmente è però con una gamba ingessata a seguito di un intervento chirurgico...

La grossa attesa era anche per lo scontro tra i periti: quelli di Franco Franchini e Ghiozza da un lato e dall'altro quello di parte, della difesa, professor Canepa.

Solo l'aver urtato, nel ritirarsi in fretta il braccio, l'ingente Gemelli, che gli era a fianco, lo tradì. Voleva dunque approfittare della confusione, sfondando tra la folla e scomparire, come per magia...

Queste affermazioni sono contenute in una comunicazione fatta alla Corte dal giudice di sorveglianza del carcere di Torino, al quale l'Alessio si è rivolto. Il superstite lavorava in un garage di via Cossini 47, proprio nel periodo in cui Milena fu rapita e quindi potrebbe essere in

do conto di un duplice ordine di fattori. Il primo è lo stato dei resti del corpo di Milena: «Se non spessissimo i reperti di cibo rinvenuti nello stomaco di Milena. Questo esame, tuttavia, ha rivelato anche la presenza di tracce di proteine e carne equine che potrebbero trovarsi nella mortadella o in un wurstel, sostanze che comunque

Dalla nostra redazione

MILANO, 5. La firma di Lando Dell'Amico sulla lettera inviata il 18 settembre 1969 al comm. Bruno Riffeser, direttore generale della SAROM e genitore del petroliere Attilio Monti, è autentica. A questa conclusione...

L'interesse del giudice, allora, si era accentrato su due lettere in entrata e una in uscita. Si faceva esplicito riferimento all'esponente nazionale del MSI Pino Rauti, già dirigente del gruppo «Ordine Nuovo» di Milano...

di diversi quotidiani: Il Giornale d'Italia, La Nazione, Il Telegiornale, Il Resto del Carlino, Stato. Ultimamente il suo nome è ritornato a galla in riferimento all'acquisto del 50% delle azioni del quotidiano Il Messaggero e Il Secolo XIX. Dietro l'editore Rusconi è stata scorta l'ombra del petroliere.

Oggi si sono conosciuti anche i risultati, da noi peraltro già anticipati, di un'altra perizia: sulla chiacchiera sequestrata nella casa del consigliere missino Massimiliano Fachini, di Padova. La chiacchiera era del tipo, e degli stessi anni, di fabbricazione di quelle fabbricate per le cassette «Jewel», impiegate dagli attentatori il 12 dicembre del 1969.

Il procedimento che ha portato (è la prima volta) un nutrito gruppo di fascisti sul banco degli imputati per rispondere di violazione della legge che vieta appunto di ricostituire le organizzazioni tipiche del «ventennio nero», è stato istruito dal sostituto procuratore della

Repubblica Occorioso che ha proceduto con il rito sommario. La scelta di questa procedura certamente più snella di quella formale ha però impedito di andare fino in fondo: spetterà quindi ai giudici romani in aula raccogliere tutte le prove dell'attività eversiva del gruppo. Un altro neo di questa istruttoria è rappresentato dalla limitazione, incomprensibile, in questo senso in esame dal dottor Occorioso e che va dal dicembre del 1969 al marzo del 1971. Si è così di fatto impedito che sul banco degli imputati salisse il fondatore del movimento, quel Pino Rauti, attuale detenuto missino, già arrestato per le bombe di Milano del 1969.

A Roma per «ricostituzione del partito fascista»

Sostenitori MSI sotto accusa: da oggi processo a «Ordine nuovo»

Quarantadue imputati tra i quali il deputato missino Sandro Saccucci - I limiti e le possibilità di sviluppo del dibattito

«Ordine nuovo», movimento denigratore della democrazia e delle sue istituzioni, basato sulla esaltazione dei principi dei socialisti e dei metodi propri del discolto partito fascista, detto alla minaccia e all'uso della violenza quale sistema della lotta politica». Con questa definizione del gruppo nazifascista, fondato dal deputato missino Pino Rauti, si apre il capo d'imputazione per 42 squadristi, accusati di aver violato gli articoli 1 e 2 della legge del 1952 (più conosciuta come legge Scelba), che compariranno oggi davanti ai giudici della I sezione del tribunale di Roma.

Il procedimento che ha portato (è la prima volta) un nutrito gruppo di fascisti sul banco degli imputati per rispondere di violazione della legge che vieta appunto di ricostituire le organizzazioni tipiche del «ventennio nero», è stato istruito dal sostituto procuratore del

Il processo alla giovane di Padova imputata per aver abortito

I giudici non vogliono che si parli di condizione femminile in Italia

Respinga la richiesta di testimonianze che avrebbero messo sotto accusa i mille ostacoli frapposti alla libertà e alla conoscenza delle donne nel nostro paese - Un argomento del PM: «Poteva mettere il figlio in bresolletto...»



Gigliola Pierobon e l'avvocato Bianca Guidetti Serra

Dal nostro inviato

PADOVA, 5. Il «processo all'aborto» — cioè alla condizione femminile che spinge ogni anno centinaia di migliaia di donne a questa forma di fuga disperata — è durato in tutto mezz'ora. Dopo è cominciata la causa della Gigliola Pierobon, una giovane donna di 23 anni, nativa di San Martino di Lupatari (Padova) accusata di aver consentito all'infertilità della sua prima maternità quando aveva meno di 17 anni.

La richiesta di testimonianze che avrebbero messo sotto accusa i mille ostacoli frapposti alla libertà e alla conoscenza delle donne nel nostro paese - Un argomento del PM: «Poteva mettere il figlio in bresolletto...»

La solidarietà dei movimenti giovanili di sinistra

«La maternità»: una scelta libera e consapevole

Un comunicato unitario delle federazioni giovanili comuniste, socialiste e reoublicane esprime solidarietà a Gigliola Pierobon, pur non condividendo le posizioni comprese da un gruppo femminista di cui ella fa parte. Questa solidarietà — afferma il comunicato — non discende da una simpatia genericamente libertaria verso una giovane donna colpita dal permanere di aberranti norme fasciste, bensì dalla comune convinzione che la maternità non può essere che una libera e consapevole scelta della donna, per garantire la quale la diffusione di una moderna educazione sessuale, la realizzazione di consultori demografici pubblici, e la distribuzione gratuita e capillare dei mezzi anticoncezionali restano obiettivi fondamentali ma comunque non tali da rendere inutile la legalizzazione dell'aborto.

Il tribunale, dopo mezz'ora di camera di consiglio, ha respinto le istanze della difesa: il «processo all'aborto» finirà per cominciare quello a Gigliola Pierobon.

La difesa di Italia Salvati: cerca di presentare Gigliola come una ragazza disadattata, di facile costume; può, si dice, perfino essersi inventata tutto. Grida di protesta fra il pubblico: «Noi donne abbiamo tutto, ma non ce ne siamo accorte».

Recentemente il giudice D'Ambrosio, nel corso di una

Stamane è stato fatto in aula il nome di Lina Colella, la ragazza abruzzese di cui hanno parlato recentemente le cronache. Messa al bando dalla famiglia e dall'intera comunità perché incinta, rifugiata in una casa cadente, aveva partorito da sola. Da due anni viveva di espedienti con un miserando sussidio di appena 1500 lire al mese.

La richiesta del PM è ovvia: per Gigliola si chiede un anno con la condizionale. E' Bianca Guidetti Serra, la valenza personalista torinese, a riportare il significato del «caso». Proprio il tentativo degli altri difensori di squallificare moralmente la figura di Gigliola, dimostra la complessità dei condizionamenti sociali in cui viene a trovarsi una ragazza sola, inesperta, costretta a dover fronteggiare da sola la «scoperta» della propria gravidanza.

La battaglia tra i periti si è quindi spostata sulle modalità della morte: asfissia meccanica violenta, sostengono i professori Franchini e Ghiozza, e ad essi ribatte il professor Canepa affermando che questa certezza non si può ragionevolmente condividere in quanto non possono escludersi in modo tassativo altre cause.

Il tribunale, dunque, la Pierobon e la Salvati presenti in aula, il Cogo dichiarato contumace poiché risiede all'estero. Il tribunale (presidente Armeni, giudici: Barzoldi e Invidiato, PM Cardarelli) apre il dibattimento alle 11,30, nell'aula della Corte d'assise che non riesce ad accogliere tutto il pubblico.

La richiesta del PM è ovvia: per Gigliola si chiede un anno con la condizionale. E' Bianca Guidetti Serra, la valenza personalista torinese, a riportare il significato del «caso». Proprio il tentativo degli altri difensori di squallificare moralmente la figura di Gigliola, dimostra la complessità dei condizionamenti sociali in cui viene a trovarsi una ragazza sola, inesperta, costretta a dover fronteggiare da sola la «scoperta» della propria gravidanza.

Un altro neo di questa istruttoria è rappresentato dalla limitazione, incomprensibile, in questo senso in esame dal dottor Occorioso e che va dal dicembre del 1969 al marzo del 1971. Si è così di fatto impedito che sul banco degli imputati salisse il fondatore del movimento, quel Pino Rauti, attuale detenuto missino, già arrestato per le bombe di Milano del 1969.

Il tribunale, dunque, la Pierobon e la Salvati presenti in aula, il Cogo dichiarato contumace poiché risiede all'estero. Il tribunale (presidente Armeni, giudici: Barzoldi e Invidiato, PM Cardarelli) apre il dibattimento alle 11,30, nell'aula della Corte d'assise che non riesce ad accogliere tutto il pubblico.

La richiesta del PM è ovvia: per Gigliola si chiede un anno con la condizionale. E' Bianca Guidetti Serra, la valenza personalista torinese, a riportare il significato del «caso». Proprio il tentativo degli altri difensori di squallificare moralmente la figura di Gigliola, dimostra la complessità dei condizionamenti sociali in cui viene a trovarsi una ragazza sola, inesperta, costretta a dover fronteggiare da sola la «scoperta» della propria gravidanza.

Un altro neo di questa istruttoria è rappresentato dalla limitazione, incomprensibile, in questo senso in esame dal dottor Occorioso e che va dal dicembre del 1969 al marzo del 1971. Si è così di fatto impedito che sul banco degli imputati salisse il fondatore del movimento, quel Pino Rauti, attuale detenuto missino, già arrestato per le bombe di Milano del 1969.

Il tribunale, dunque, la Pierobon e la Salvati presenti in aula, il Cogo dichiarato contumace poiché risiede all'estero. Il tribunale (presidente Armeni, giudici: Barzoldi e Invidiato, PM Cardarelli) apre il dibattimento alle 11,30, nell'aula della Corte d'assise che non riesce ad accogliere tutto il pubblico.

La richiesta del PM è ovvia: per Gigliola si chiede un anno con la condizionale. E' Bianca Guidetti Serra, la valenza personalista torinese, a riportare il significato del «caso». Proprio il tentativo degli altri difensori di squallificare moralmente la figura di Gigliola, dimostra la complessità dei condizionamenti sociali in cui viene a trovarsi una ragazza sola, inesperta, costretta a dover fronteggiare da sola la «scoperta» della propria gravidanza.

Un altro neo di questa istruttoria è rappresentato dalla limitazione, incomprensibile, in questo senso in esame dal dottor Occorioso e che va dal dicembre del 1969 al marzo del 1971. Si è così di fatto impedito che sul banco degli imputati salisse il fondatore del movimento, quel Pino Rauti, attuale detenuto missino, già arrestato per le bombe di Milano del 1969.

Il tribunale, dunque, la Pierobon e la Salvati presenti in aula, il Cogo dichiarato contumace poiché risiede all'estero. Il tribunale (presidente Armeni, giudici: Barzoldi e Invidiato, PM Cardarelli) apre il dibattimento alle 11,30, nell'aula della Corte d'assise che non riesce ad accogliere tutto il pubblico.

La richiesta del PM è ovvia: per Gigliola si chiede un anno con la condizionale. E' Bianca Guidetti Serra, la valenza personalista torinese, a riportare il significato del «caso». Proprio il tentativo degli altri difensori di squallificare moralmente la figura di Gigliola, dimostra la complessità dei condizionamenti sociali in cui viene a trovarsi una ragazza sola, inesperta, costretta a dover fronteggiare da sola la «scoperta» della propria gravidanza.

Un altro neo di questa istruttoria è rappresentato dalla limitazione, incomprensibile, in questo senso in esame dal dottor Occorioso e che va dal dicembre del 1969 al marzo del 1971. Si è così di fatto impedito che sul banco degli imputati salisse il fondatore del movimento, quel Pino Rauti, attuale detenuto missino, già arrestato per le bombe di Milano del 1969.

Il tribunale, dunque, la Pierobon e la Salvati presenti in aula, il Cogo dichiarato contumace poiché risiede all'estero. Il tribunale (presidente Armeni, giudici: Barzoldi e Invidiato, PM Cardarelli) apre il dibattimento alle 11,30, nell'aula della Corte d'assise che non riesce ad accogliere tutto il pubblico.

La richiesta del PM è ovvia: per Gigliola si chiede un anno con la condizionale. E' Bianca Guidetti Serra, la valenza personalista torinese, a riportare il significato del «caso». Proprio il tentativo degli altri difensori di squallificare moralmente la figura di Gigliola, dimostra la complessità dei condizionamenti sociali in cui viene a trovarsi una ragazza sola, inesperta, costretta a dover fronteggiare da sola la «scoperta» della propria gravidanza.

Un altro neo di questa istruttoria è rappresentato dalla limitazione, incomprensibile, in questo senso in esame dal dottor Occorioso e che va dal dicembre del 1969 al marzo del 1971. Si è così di fatto impedito che sul banco degli imputati salisse il fondatore del movimento, quel Pino Rauti, attuale detenuto missino, già arrestato per le bombe di Milano del 1969.

Il tribunale, dunque, la Pierobon e la Salvati presenti in aula, il Cogo dichiarato contumace poiché risiede all'estero. Il tribunale (presidente Armeni, giudici: Barzoldi e Invidiato, PM Cardarelli) apre il dibattimento alle 11,30, nell'aula della Corte d'assise che non riesce ad accogliere tutto il pubblico.

La richiesta del PM è ovvia: per Gigliola si chiede un anno con la condizionale. E' Bianca Guidetti Serra, la valenza personalista torinese, a riportare il significato del «caso». Proprio il tentativo degli altri difensori di squallificare moralmente la figura di Gigliola, dimostra la complessità dei condizionamenti sociali in cui viene a trovarsi una ragazza sola, inesperta, costretta a dover fronteggiare da sola la «scoperta» della propria gravidanza.

Un altro neo di questa istruttoria è rappresentato dalla limitazione, incomprensibile, in questo senso in esame dal dottor Occorioso e che va dal dicembre del 1969 al marzo del 1971. Si è così di fatto impedito che sul banco degli imputati salisse il fondatore del movimento, quel Pino Rauti, attuale detenuto missino, già arrestato per le bombe di Milano del 1969.

Il tribunale, dunque, la Pierobon e la Salvati presenti in aula, il Cogo dichiarato contumace poiché risiede all'estero. Il tribunale (presidente Armeni, giudici: Barzoldi e Invidiato, PM Cardarelli) apre il dibattimento alle 11,30, nell'aula della Corte d'assise che non riesce ad accogliere tutto il pubblico.

La richiesta del PM è ovvia: per Gigliola si chiede un anno con la condizionale. E' Bianca Guidetti Serra, la valenza personalista torinese, a riportare il significato del «caso». Proprio il tentativo degli altri difensori di squallificare moralmente la figura di Gigliola, dimostra la complessità dei condizionamenti sociali in cui viene a trovarsi una ragazza sola, inesperta, costretta a dover fronteggiare da sola la «scoperta» della propria gravidanza.

Un altro neo di questa istruttoria è rappresentato dalla limitazione, incomprensibile, in questo senso in esame dal dottor Occorioso e che va dal dicembre del 1969 al marzo del 1971. Si è così di fatto impedito che sul banco degli imputati salisse il fondatore del movimento, quel Pino Rauti, attuale detenuto missino, già arrestato per le bombe di Milano del 1969.

Il tribunale, dunque, la Pierobon e la Salvati presenti in aula, il Cogo dichiarato contumace poiché risiede all'estero. Il tribunale (presidente Armeni, giudici: Barzoldi e Invidiato, PM Cardarelli) apre il dibattimento alle 11,30, nell'aula della Corte d'assise che non riesce ad accogliere tutto il pubblico.

La richiesta del PM è ovvia: per Gigliola si chiede un anno con la condizionale. E' Bianca Guidetti Serra, la valenza personalista torinese, a riportare il significato del «caso». Proprio il tentativo degli altri difensori di squallificare moralmente la figura di Gigliola, dimostra la complessità dei condizionamenti sociali in cui viene a trovarsi una ragazza sola, inesperta, costretta a dover fronteggiare da sola la «scoperta» della propria gravidanza.

Un altro neo di questa istruttoria è rappresentato dalla limitazione, incomprensibile, in questo senso in esame dal dottor Occorioso e che va dal dicembre del 1969 al marzo del 1971. Si è così di fatto impedito che sul banco degli imputati salisse il fondatore del movimento, quel Pino Rauti, attuale detenuto missino, già arrestato per le bombe di Milano del 1969.

Il tribunale, dunque, la Pierobon e la Salvati presenti in aula, il Cogo dichiarato contumace poiché risiede all'estero. Il tribunale (presidente Armeni, giudici: Barzoldi e Invidiato, PM Cardarelli) apre il dibattimento alle 11,30, nell'aula della Corte d'assise che non riesce ad accogliere tutto il pubblico.

La richiesta del PM è ovvia: per Gigliola si chiede un anno con la condizionale. E' Bianca Guidetti Serra, la valenza personalista torinese, a riportare il significato del «caso». Proprio il tentativo degli altri difensori di squallificare moralmente la figura di Gigliola, dimostra la complessità dei condizionamenti sociali in cui viene a trovarsi una ragazza sola, inesperta, costretta a dover fronteggiare da sola la «scoperta» della propria gravidanza.

Un altro neo di questa istruttoria è rappresentato dalla limitazione, incomprensibile, in questo senso in esame dal dottor Occorioso e che va dal dicembre del 1969 al marzo del 1971. Si è così di fatto impedito che sul banco degli imputati salisse il fondatore del movimento, quel Pino Rauti, attuale detenuto missino, già arrestato per le bombe di Milano del 1969.

Il tribunale, dunque, la Pierobon e la Salvati presenti in aula, il Cogo dichiarato contumace poiché risiede all'estero. Il tribunale (presidente Armeni, giudici: Barzoldi e Invidiato, PM Cardarelli) apre il dibattimento alle 11,30, nell'aula della Corte d'assise che non riesce ad accogliere tutto il pubblico.

La richiesta del PM è ovvia: per Gigliola si chiede un anno con la condizionale. E' Bianca Guidetti Serra, la valenza personalista torinese, a riportare il significato del «caso». Proprio il tentativo degli altri difensori di squallificare moralmente la figura di Gigliola, dimostra la complessità dei condizionamenti sociali in cui viene a trovarsi una ragazza sola, inesperta, costretta a dover fronteggiare da sola la «scoperta» della propria gravidanza.

Un altro neo di questa istruttoria è rappresentato dalla limitazione, incomprensibile, in questo senso in esame dal dottor Occorioso e che va dal dicembre del 1969 al marzo del 1971. Si è così di fatto impedito che sul banco degli imputati salisse il fondatore del movimento, quel Pino Rauti, attuale detenuto missino, già arrestato per le bombe di Milano del 1969.

Il tribunale, dunque, la Pierobon e la Salvati presenti in aula, il Cogo dichiarato contumace poiché risiede all'estero. Il tribunale (presidente Armeni, giudici: Barzoldi e Invidiato, PM Cardarelli) apre il dibattimento alle 11,30, nell'aula della Corte d'assise che non riesce ad accogliere tutto il pubblico.

La richiesta del PM è ovvia: per Gigliola si chiede un anno con la condizionale. E' Bianca Guidetti Serra, la valenza personalista torinese, a riportare il significato del «caso». Proprio il tentativo degli altri difensori di squallificare moralmente la figura di Gigliola, dimostra la complessità dei condizionamenti sociali in cui viene a trovarsi una ragazza sola, inesperta, costretta a dover fronteggiare da sola la «scoperta» della propria gravidanza.

Un altro neo di questa istruttoria è rappresentato dalla limitazione, incomprensibile, in questo senso in esame dal dottor Occorioso e che va dal dicembre del 1969 al marzo del 1971. Si è così di fatto impedito che sul banco degli imputati salisse il fondatore del movimento, quel Pino Rauti, attuale detenuto missino, già arrestato per le bombe di Milano del 1969.

Il tribunale, dunque, la Pierobon e la Salvati presenti in aula, il Cogo dichiarato contumace poiché risiede all'estero. Il tribunale (presidente Armeni, giudici: Barzoldi e Invidiato, PM Cardarelli) apre il dibattimento alle 11,30, nell'aula della Corte d'assise che non riesce ad accogliere tutto il pubblico.

La richiesta del PM è ovvia: per Gigliola si chiede un anno con la condizionale. E' Bianca Guidetti Serra, la valenza personalista torinese, a riportare il significato del «caso». Proprio il tentativo degli altri difensori di squallificare moralmente la figura di Gigliola, dimostra la complessità dei condizionamenti sociali in cui viene a trovarsi una ragazza sola, inesperta, costretta a dover fronteggiare da sola la «scoperta» della propria gravidanza.

Un altro neo di questa istruttoria è rappresentato dalla limitazione, incomprensibile, in questo senso in esame dal dottor Occorioso e che va dal dicembre del 1969 al marzo del 1971. Si è così di fatto impedito che sul banco degli imputati salisse il fondatore del movimento, quel Pino Rauti, attuale detenuto missino, già arrestato per le bombe di Milano del 1969.

Il tribunale, dunque, la Pierobon e la Salvati presenti in aula, il Cogo dichiarato contumace poiché risiede all'estero. Il tribunale (presidente Armeni, giudici: Barzoldi e Invidiato, PM Cardarelli) apre il dibattimento alle 11,30, nell'aula della Corte d'assise che non riesce ad accogliere tutto il pubblico.

La richiesta del PM è ovvia: per Gigliola si chiede un anno con la condizionale. E' Bianca Guidetti Serra, la valenza personalista torinese, a riportare il significato del «caso». Proprio il tentativo degli altri difensori di squallificare moralmente la figura di Gigliola, dimostra la complessità dei condizionamenti sociali in cui viene a trovarsi una ragazza sola, inesperta, costretta a dover fronteggiare da sola la «scoperta» della propria gravidanza.

Maurizio Michelini

Mario Paoli